

IL DIO CON NOI: MT 28,16-20

PRIMA SCENA

l'azione dei discepoli (vv.16-17)

Poi gli undici **discepoli** (maqhtai)

ANDARONO nella Galilea (eij thn Galilaian)

sul monte (to. oroj) che Gesù aveva loro fissato.

E VEDENDOLO (idontej auton)

si PROSTRARONO (prosekunhsan)

essi però DUBITARONO (oi`de edistasan).

SECONDA SCENA

l'azione-parola di Gesù (vv. 18-20)

E AVVICINATOSI (proselqwn)

Gesù PARLO' (elalhsen) loro dicendo:

a) dichiarazione / rivelazione

E' stato DATO (Edoqh) a me

ogni potere (**pasa** exousia)

in cielo e sulla terra.

b) ordine / missione

ANDATI (poreuqentej) dunque

FATE-DISCEPOLI (maqhteusate)

tutte le genti (**panta** ta. eqnh)

BATTEZZANDO (baptizontej) loro

nel nome del Padre e del Figlio e del santo Spirito,

INSEGNANDO (didaskontej) loro

a OSSERVARE (threin)

tutto ciò (**panta** oia)

che ho COMANDATO (**ewteila**mh) a voi.

c) dichiarazione / promessa

Ed ecco, IO CON VOI SONO (**egw. meqVunwñ ei mi**)

tutti i giorni (**pasaj** taj hmeraj)
fino alla fine del secolo (~~evj~~ thj sunteleaj tou/aiwnoj).

1. Osservazioni

a. La conclusione del vangelo di Matteo costituisce una valida chiave per la comprensione dell'intero libro (O. Michel). Si nota una grande inclusione tra 1,23 (*meth'hymon ho Theos*) e 28,20 (*ego meth'hymon eimi*).

b. Questa solenne conclusione matteana costituisce una pagina fortemente evocativa, di sapore liturgico. Parole dense di significato e di simbolismo:

- la Galilea,
- il monte stabilito da Gesù,
- l'apparizione agli Undici,
- la loro adorazione e incredulità
- le ultime parole di Gesù...

2. Alcune sottolineature

- Gli "undici discepoli": il gruppo è mutilato (defezione di Giuda) e la ferita ricorda che tutti sono stati infedeli nel momento della passione (cf Mt 26,56). Ma sta anche a dire che Gesù non riparte con gente diversa, ma proprio con loro...

- L'appuntamento è *in Galilea* (cf Mt 26,31-32 e 28,7.10).

- Più precisamente è "sul monte", il luogo della Rivelazione e dell'autorevole insegnamento di Gesù (cf Mt 5-7). Sul monte, quasi fosse il suo trono, gli Undici lo *vedono*.

- La loro risposta è di "adorazione" (*proskyneo*), ma anche di "dubbio".

- In questa "situazione ecclesiale" si fa avanti Gesù. E' Lui che fa il passo verso gli Undici e che prende la parola. I vv. 19-20 sono strutturati ad arte, in una concatenata progressione di:

autorivelazione, mandato e promessa.

- L'imperativo è racchiuso tra due affermazioni all'indicativo: rispettivamente tra la dichiarazione della piena *exusia* del Signore Gesù e la garanzia della sua presenza fino alla consumazione del secolo. D'altro canto l'ultimo elemento *-ego meth 'hymon eimi* - non è disgiungibile dall'imperativo che lo precede. Come a dire: Egli è con noi se davvero “andiamo”, se siamo coinvolti nell'opera per la quale ci ha mandati: fare-discepoli tutti i popoli, insegnando ad osservare non semplicemente la legge di Mosè ma tutto quello che ha ordinato Lui.

- Gli undici “discepoli” (*mathetai*) sono mandati a “fare-discepoli” (*matheteusate*). Ciò che essi hanno potuto sperimentare e proprio in Galilea, dove Gesù cominciò ad insegnare e a curare le infermità (4,23; 9,35), va ora portato anche ai pagani.

Tutti i popoli sono ormai chiamati ad avere accesso al mistero della santa Trinità!

O. Michel, “Der Abschluss des Matthäusevangeliums”: *EvTh* 10(1950-51) 16-26

G. N. Stanton, *A Gospel for a new People. Studies in Matthew*, Edinburgh: T&T Clark, 1992

M. J. Wilkins, *The Concept of Disciple in Matthew's Gospel. As Reflected in the Use of the Term Μαθητής*, Leiden, New York, Köln: E.J. Brill, 1988